



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Assessore all'Agricoltura, Foreste, Turismo e Promozione

38122 Trento - Via Romagnosi, 9 - Centro Europa
Tel. 0461-496572 Fax 0461-496571
e mail: ass.agriforesteturismo@provincia.tn.it

Trento, 08 FEB 2012

Prot. PAT/RFA031/ 78091



Preg.mo Signore
Roberto Bombarda
Gruppo consiliare
Verdi e democratici del Trentino
Via Torre Verde, 18
38122 TRENTO

e, p.c

Preg.mo Signor
Bruno Dorigatti
Presidente
Consiglio provinciale
Via Mancini, 27
38122 TRENTO

Preg.mo Signor
Lorenzo Dellai
Presidente
Provincia Autonoma di Trento
SEDE

Oggetto: interrogazione n. 3360 "Regolamentare l'uso del downhill in Trentino"

In riscontro all'interrogazione indicata in oggetto, per quanto compete allo scrivente Assessorato e con riferimento agli aspetti di diretta competenza della Provincia, comunico quanto segue.

La frequentazione delle nostre montagne con la mountain bike va diffondendosi sempre di più. Attori di questo fenomeno sono i turisti, ma anche i residenti. L'interrogazione richiama l'attenzione sul downhill e, in particolare, sulle interferenze con chi pratica l'escursionismo sui sentieri ove è legittima la coesistenza tra escursionisti e bikers, vale a dire quelli la cui pendenza non è superiore al 20% e la cui larghezza è mediamente superiore all'ingombro trasversale della bicicletta sul terreno.

La normativa provinciale sui sentieri si è preoccupata pertanto di vietare ai mezzi meccanici (comprese le biciclette) l'utilizzo dei tracciati ripidi e stretti.

In realtà il dibattito è aperto anche in relazione alle altre tipologie di attività realizzabili in montagna con la mountain bike.

La SAT ha posto il tema al centro dell'ultimo suo Congresso annuale; le società funiviarie si interrogano sui profili di responsabilità connessi con il trasporto in quota dei bikers; gli operatori turistici, le scuole e le associazioni di mountain bike (così come i semplici appassionati) difendono gli spazi d'azione dei propri aderenti e dei propri clienti, rivendicando un ruolo di primo piano dimostrato dai dati sul movimento turistico, della montagna estiva, soprattutto, nella crescita dell'appeal del Trentino turistico nei confronti della clientela giovane e sportiva, italiana e straniera.

La Provincia, nel rilevare i notevoli risultati prodotti in termini di attrazione di turisti praticanti la mountain bike anche grazie alle politiche di marketing realizzate, fortemente incentrate sulla vacanza attiva, non si sottrae ad una presa di coscienza del problema, ma non ritiene che la sola previsione di divieti costituisca la soluzione ottimale.

L'utilizzo improprio di strade forestali e sentieri di modesta pendenza testimonia che affidarsi ai soli divieti richiederebbe un'attività di vigilanza sul territorio eccessivamente dispendiosa e probabilmente totalmente inefficace.

La via del divieto produce inoltre effetti negativi in termini di comunicazione. La Provincia autonoma di Trento vuole infatti affermare un'immagine del Trentino dai grandi spazi naturali, un ambiente di rigenerazione per chi vive negli angusti spazi della civiltà urbana, non certo quello di un terra dalle mille regole e convenzioni, nella quale persino l'utilizzo del mezzo ecologico per antonomasia - la bicicletta, per l'appunto - subisce pesanti limitazioni.

D'altra parte, va tutelato il bene primario della sicurezza, della tranquillità di chi vuole andar per boschi in modo tradizionale, come pure quello dell'integrità dell'ambiente, in taluni limitati casi messo a repentaglio da un utilizzo troppo intensivo con le stesse due ruote.

Il primo fronte di azione deve essere quello della informazione e della formazione, perseguibile a partire dalla stessa comunicazione di marketing. Per questa ragione si studieranno messaggi mirati, attraverso il portale visittrentino.it.

Si porrà quindi, comunque, mano alle regole, perché quelle attuali si sono rilevate poco efficaci. Per questa ragione l'Assessorato ha attivato con la SAT un tavolo di lavoro, coordinato dalla struttura provinciale competente in materia di turismo ed al quale partecipano, oltre ai competenti servizi provinciali, lo stesso sodalizio alpinistico, le associazioni dei bikers, le società funiviarie ed i rappresentanti delle autonomie locali.

Si procederà inoltre a verificare sul territorio quali siano effettivamente le zone su cui la problematica esiste concretamente ed a studiare soluzioni di mitigazione calibrate per ciascun caso.

Infine, poiché l'interrogazione si riferisce in particolare alla pratica del downhill, si precisa che essa dovrà essere realizzata "su sede propria" ed in situazioni circoscritte. Si condivide pertanto la proposta di istituire percorsi appositi, segnalati opportunamente al pubblico, per la pratica in sicurezza di questa disciplina.

Distinti saluti.


- Tiziano Mellarini -